

IL CASO

I rappresentanti di Trento, Rovereto, Pergine, Lavis e Arco chiedono di essere coinvolti nel dibattito sulla proposta di legge della consigliera Vanessa Masè

«Ci vuole programmazione dell'offerta educativa, con attenzione ai bisogni reali dei cittadini, senza dimenticare la lungimiranza per capire i cambiamenti sociali in atto»

«Legge “zero sei”, la Provincia ci ascolti»

Lettera inviata a Mirko Bisesti da cinque assessori comunali

Hanno preso carta e penna (o meglio hanno acceso il computer) e hanno chiesto ufficialmente di essere coinvolti. E hanno chiesto di essere ascoltati. Il tema è il disegno di legge “zero sei” presentato dalla consigliera Vanessa Masè. A scrivere sono Elisabetta Bozzarelli, Giulia Robol, Elisa Bortolamedi, Alessandro Betta e Caterina Pasolli, in rappresentanza dei Comuni di Trento, Rovereto, Pergine Valsugana, Arco e Lavis. Che, dati della popolazione alla mano, rappresentano quasi la metà della popolazione trentina. Il dibattito in corso sulla legge che riguarda l'integrazione tra nidi e scuole d'infanzia è caldissimo: ci sono state proteste, raccolte firma, sindacati mobilitati, consiglieri provinciali dell'opposizione che hanno presentato oltre 700 documenti ostruzionistici e personale - maestre, educatrici e coordinatrici pedagogiche - in fibrillazione. Le lettere sono state indirizzate all'assessore Mirko Bisesti e ha una evidente valenza politica.

«Con questa nota - scrivono assessori e sindaco di Arco - intendiamo focalizzare l'attenzione su alcuni concetti per noi fondamentali che rappresentano i presupposti su cui deve poggiare una programmazione e progettazione dell'offerta educativa attenta ai bisogni reali dei cittadini e allo stesso tempo lungimirante, che sappia leggere e interpretare i cambiamenti sociali in atto, individuando soluzioni assieme ai diversi portatori di interesse». Dicevamo della valenza po-

litica: se i rappresentanti dei cinque comuni hanno scritto alla Provincia, evidentemente lungimiranza, programmazione e visione non ci sono state. Ancora: «A prescindere dal destino che potranno avere le proposte attualmente sul tavolo, intorno alle quali si è acceso un dibattito che si è progressivamente polarizzato sino a trasformare, a volte, gli interventi in sterili monologhi, ci sono dei concetti e dei principi che vanno perseguiti e preservati. Nel dibattito in corso siano ascoltati tutti gli attori coinvolti. In primo luogo va ribadito il ruolo del Comune in questo settore, quale istituzione che ha fra i compiti basilari lo sviluppo civile della comunità di riferimento e fra i propri obiettivi principali quello di garantire, in particolare, la crescita dei propri cittadini più piccoli. Nell'ambito di una governance che spetta alla Provincia, in capo al Comune è riconosciuta la titolarità e la gestione di servizi socio-educativi 0-3 nonché la programmazione del sistema dei servizi sul proprio territorio, mentre per i servizi 3-6 le competenze e funzioni comunali sono diverse a seconda della tipologia di scuola dell'infanzia presente sul territorio (equiparata o provinciale) ma, cionondimeno, imprescindibili per garantire l'erogazione ai nostri piccoli cittadini di servizi educativi qualitativamente elevati. Aggiungiamo a tutto ciò le iniziative atte a sostenere e promuovere anche le politiche familiari, al cui sviluppo i Co-



Bambini giocano all'asilo: il dibattito sul Ddl “zero sei” resta incandescente

muni trentini negli ultimi anni hanno attivamente partecipato, e l'impegno profuso a costruire comunità sempre più educanti».

I Comuni chiedono in particolare che siano rispettati alcuni principi ritenuti imprescindibili: «La bussola è rappresentata senza dubbio dalla tutela dei diritti dei bambini e delle famiglie. Tutela intesa sia nel significato di protezione che di promozione dei diritti. Bisogna quindi avere ben chiaro che nell'ambito dei servizi 0-6 serve garantire pari opportunità educative ad un numero sempre maggio-

re di bambini per tutelare il diritto di tutti di poter sviluppare le loro potenzialità, occorre quindi investire specie nei servizi 0-3 favorendone anche l'accessibilità. Occorre essere consapevoli che l'efficacia dell'azione educativa nella fascia 0-6 va incrementata, come ci insegna la ricerca pedagogica più avanzata, garantendo le identità dei servizi attuali 0-3 e 3-6 all'interno però di un perimetro condiviso di principi e pratiche educative nonché di intenzionalità educative comuni coerenti con le tappe di sviluppo del bambino. Bisogna offrire servizi di

DI FIORE (UIL)

«Nuove risorse per i prof: Fugatti si muova subito»

«Il frutto del buon lavoro svolto a livello nazionale ci permette oggi di adeguare gli aumenti tabellari dei docenti della Scuola a carattere statale a quelli del resto del personale provinciale. Ora, finalmente, anche questa parte di insegnanti potranno veder attribuito quel 5% faticosamente negoziato in Trentino in virtù del Protocollo sottoscritto». Così Pietro Di Fiore (Uil Scuola) dopo la notizia dell'integrazione - circa 300 milioni di euro - avvenuta a livello nazionale sull'accordo legato alle retribuzioni del personale scolastico. «È una buona notizia e riguarda anche il Trentino. Per questo abbiamo già scritto a Fugatti e Bisesti affinché si muovano immediatamente».

qualità, erogati da adulti preparati, motivati e riconosciuti nella loro funzione educativa. Occorre, inoltre, tener conto che i contesti familiari sono molteplici, che il ruolo dei genitori e dei nonni in seno ad essi è mutato, che è crescente la domanda di conciliazione vita privata e lavoro, anche da parte dei professionisti dell'educazione. Altro tema è quello della denatalità, che deve essere affrontata. Infine la gestione amministrativa dei servizi, quindi anche di quelli educativi, è estremamente complessa e richiede competenze e professionalità affinate».